

Piccoli ITS crescono

CLAUDIA DONATI¹

Si avvia alla conclusione la fase di sperimentazione dei nuovi percorsi ITS, ma lo scenario è ancora fluida ed il sistema ha bisogno di consolidarsi, di avere un orizzonte certo e di assumere maggiore visibilità. La realizzazione di alcuni studi di caso ha permesso di dar voce ai protagonisti, evidenziando criticità, punti di forza e prospettive di tale proposta formativa.

1. L'osservatorio CNOS - Censis sui percorsi ITS: alcune riflessioni

Il segmento dell'Istruzione Tecnica Superiore è ancora in fase di consolidamento ed ulteriore definizione, in un precario equilibrio tra esigenza di sistema "nazionale" ed articolazioni e specificità territoriali.

È ancora presto per poter effettuare una valutazione complessiva dell'efficacia e del gradimento di questa nuova proposta formativa, sia perché sono da poco terminati i primi corsi, ed in alcuni casi non sono stati ancora effettuati gli esami finali, sia perché il primo biennio può essere considerato una prova d'orchestra generale, durante il quale questa nuova realtà si è confrontata con il territorio e si è focalizzata sul "fine tuning" della propria offerta formativa e degli assetti organizzativo-gestionali, sulla base delle prospettive e delle strategie via via elaborate a livello nazionale e regionale.

Occorre infatti ricordare che, alla data del 31 dicembre 2012, si è conclusa la fase transitoria di prima applicazione del DPCM 25 gennaio 2008 e che in base a quanto stabilito dalle Linee Guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnica e professionale febbraio 2013², il mantenimento

¹ CENSIS.

² Condivise in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome il 26 settembre 2012, adottate con il decreto interministeriale 7 febbraio 2013.

delle autorizzazioni al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento del Fondo nazionale sarà valutato in base ad indicatori di realizzazione e di risultato.

Le stesse linee guida prevedono che:

- entro il dicembre 2015 le Regioni dovrebbero garantire che in ciascuna di esse vi sia un solo ITS per ciascun ambito in cui si articolano le aree tecnologiche;
- nella programmazione 2013-2015 siano considerati prioritari i programmi di intervento multiregionali.

In realtà, allo stato attuale è in corso un ripensamento complessivo di tale impostazione "restrittiva", puntando nei fatti ad un ampliamento dell'offerta formativa e ad una programmazione basata sostanzialmente sulle strategie regionali di sviluppo. Il recente "Decreto scuola, ad esempio, introduce la possibilità di istituire nuovi ITS, senza oneri aggiuntivi per lo Stato³.

Se dunque lo scenario è ancora fluido, in attesa di conoscere i dati di monitoraggio raccolti dall'Indire e di poter effettuare le prime valutazioni di "sistema", appare utile focalizzare l'attenzione sulle attività e sulle scelte operate dalle singole Fondazioni.

Nell'ambito dell'Osservatorio sulla Costituzione degli ITS e dei Poli tecnico-professionali, attivato dal CNOS con la collaborazione del Censis, oltre a continuare nel monitoraggio di alcune variabili quanti-qualitative, tramite somministrazione di un questionario strutturato a tutte le Fondazioni ITS attive, sono in corso di realizzazione alcuni studi di caso specifici, finalizzati a descrivere quanto finora realizzato e a metter in luce quelli che sono ritenuti, da parte dei soggetti intervistati, i punti di forza della propria offerta formativa, quali le criticità risolte ed ancora da risolvere e, infine, quali obiettivi e prospettive ciascuna Fondazione si è posta nel medio periodo.

Dal punto di vista quantitativo, un primo elemento di riflessione emerso dall'indagine è quello relativo al tasso di abbandono dei percorsi ITS (tab. 1). Il monitoraggio ha permesso di rilevare i dati di 47 percorsi attivati nel 2011-2012 e quindi conclusi o in via di conclusione al momento della rilevazione. Nel complesso, essi registrano un tasso di abbandono pari al 19,2%, se si considerano anche gli uditori, valore che scende di poco (16,1%) se invece si escludono questi ultimi.

³ Art. 14 (Istituti Tecnici Superiori) 1. All'articolo 52, comma 2, lettera a), del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sono soppresse le parole da "con la costituzione" fino alla fine del periodo. 2. Dal presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica inerenti alla costituzione o al funzionamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Si tratta di un punto di debolezza dell'offerta, anche se sostanzialmente in linea con i tassi di abbandono che si registrano nei percorsi universitari al primo anno. Da quanto emerso dai casi di studio, molteplici sono le motivazioni che possono essere sottese a tale fenomeno, non necessariamente correlate ad una debolezza dell'offerta didattica. Infatti, alcuni intervistati hanno rilevato come criticità la disomogeneità delle caratteristiche degli iscritti, in termini di età, provenienza geografica e di esperienza lavorativa⁴; altri hanno invece evidenziato come alcuni abbandoni si siano verificati perché gli studenti hanno trovato lavoro, spesso nelle stesse aziende partner delle Fondazioni. A tutti questi fattori critici si è cercato di dare soluzione migliorando l'informazione, l'orientamento e la fase di selezione degli studenti e con un maggiore coordinamento con le aziende di riferimento.

Tab. 1 - Tasso di abbandono nei percorsi ITS monitorati - primo biennio 2011-2013
dati al 15 aprile 2013 (v.a. e %)

	Numero di iscritti ad inizio corso (inclusi gli uditori)	Numero totale di allievi al 15 Aprile (inclusi gli uditori)	Tasso di abbandono
Nord	621	515	17,1
Centro	319	242	24,1
Mezzogiorno	227	186	18,1
Totale	1.167	943	19,2

Fonte: indagine Censis, 2012

Per quanto riguarda il secondo biennio di attività, 2012-2014, due sono gli aspetti da rimarcare. Il monitoraggio, che ha coinvolto il 69% delle Fondazioni ITS, mostra un tasso d'assorbimento delle domande pari al 39,1%, valore che sale al 41,2% se si includono anche gli uditori (tab. 2). Il numero medio di domande ricevute da ogni corso è pari a 61,3, valore superiore a quello registrato nel primo biennio, che si attestava intorno alle 55 domande tra gli ITS intervistati⁵. L'offerta

⁴ Il problema della disomogeneità degli allievi in entrata è stato evidenziato anche nel recente documento del CNEL "Promozione dell'istruzione e della Formazione Tecnica Superiore (ex art. 1, comma 631, Legge 296/2006 e art. 13, comma 2, legge 40/2207 - osservazioni e proposte", nell'Assemblea del 22 maggio 2013 in cui si osserva che "ciò impedisce di poter tralasciare le parti introduttive delle diverse tematiche del percorso formativo. Il recupero e la omogeneizzazione dei saperi richiede tempi che vengono sottratti agli approfondimenti e alle specializzazioni degli argomenti più tecnici. Bisognerebbe fare forza sul sistema di formazione degli istituti Tecnici del settore tecnologico i cui allievi dovrebbero vedere nei percorsi ITS la logica conclusione del proprio percorso formativo, anche preferendolo ad un percorso universitario".

⁵ Secondo i dati del monitoraggio Indire diffusi dal Miur, si sono effettivamente presentati alle selezioni 45,4 persone in media.

ITS dunque nel passaggio dalla fase sperimentale a quella di assestamento sembra aver mantenuto ed anzi accresciuto la sua appetibilità presso l'utenza potenziale.

Tab. 2 - *Istituti Tecnici Superiori intervistati, per numero di corsi ed allievi attivi nel 2012-2013 (v.a.)*

	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno
Numero di corsi ITS biennio 2012-2013/2013-2014 (prima annualità)	46	26	10	10
Numero di Fondazioni ITS intervistate che hanno corsi ITS biennio 2012-2013/2013-2014 (prima annualità)	40	21	10	9
<i>% di formazione ITS intervistate sul totale ITS</i>	69,0	72,4	76,9	56,3
Numero totale di domande di iscrizione ricevute	2.820	1.363	625	832
Numero di iscritti ad inizio della prima annualità (esclusi gli uditori)	1.120	658	238	224
<i>di cui donne</i>	242	115	79	48
Numero di uditori a inizio della prima annualità	42	5	7	30
<i>di cui donne</i>	6	2	1	3
% di assorbimento delle domande	39,7	48,3	38,1	26,9
% di assorbimento delle domande (inclusi gli uditori)	41,2	48,6	39,2	30,5
% allievi e uditori donne	21,3	17,6	32,7	20,1
% abbandono al 15 Aprile*	8,1	6,5	10,5	9,8
% abbandono al 15 Aprile compresi gli uditori*	10,0	7,3	11,4	15,4

Fonte: indagine Censis, 2012

Il secondo aspetto è relativo al grado di continuità tra l'offerta formativa del primo biennio e quella del biennio successivo. Come evidenziato nella tab. 3, per il 60,9% dei nuovi percorsi si tratta di una mera riedizione del corso precedente, che è stato dunque ritenuto valido e ben strutturato. Nel 28,3% dei casi, invece, il nuovo corso proposto, pur facendo riferimento al medesimo profilo del precedente, è stato sottoposto ad una revisione critica, al fine di apportare dei miglioramenti in merito all'articolazione didattica e alle competenze da raggiungere. Solo nel 10,9% dei casi, la Fondazione ITS ha deciso di proporre una nuova figura professionale.

Tali cambiamenti derivano spesso da suggerimenti e valutazioni espresse dal Comitato tecnico scientifico. Le modifiche della struttura del corso, inoltre, possono essere ricondotte, da un lato, ad un approfondimento delle esigenze delle aziende del settore di riferimento, tramite studi ed analisi sui fabbisogni formativi e professionali e, dall'altro, ad una più puntuale valutazione dei livelli

d'ingresso degli iscritti. L'attivazione di nuovi percorsi, invece, sembrerebbe essere soprattutto conseguenza di una richiesta esplicita da parte del mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di anticipare i fabbisogni e le innovazioni settoriali e, insieme, di non saturare il mercato di riferimento.

Tab. 3 - *Continuità con l'offerta formativa del primo biennio di attivazione dei percorsi ITS (val. %)*

	%
Nuova edizione di un corso già attivato nel biennio 2011-2012/2012-2013	60,8
Corso relativo alla stessa figura di riferimento del corso attivato nel biennio precedente, ma con una diversa articolazione didattica/contenuti/competenze, ecc.	28,3
Nuova proposta formativa relativa ad un'altra figura di riferimento nazionale	10,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

2. Stimoli dai casi di studio

2.1. L'imperativo è l'identità

L'approfondimento qualitativo mediante la realizzazione di studi di caso ha coinvolto 6 Fondazioni ITS, operanti nelle aree tecnologiche delle nuove tecnologie per il Made in Italy - sistema meccanica; nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione - grafica; mobilità sostenibile - logistica e mobilità di persone e merci. In particolare sono state selezionate due Fondazioni per ciascuna area tecnologica, con proposte formative che, fatte salve le peculiarità e le curvature territoriali, afferivano non solo alla stessa area tecnologica ma anche ad ambiti analoghi:

- per la meccanica: la Fondazione "Malignani" di Udine e la Fondazione ITS "Nuove Tecnologie per il Made in Italy Sistema Meccanica" di Lanciano (CH);
- per la mobilità e la logistica: la Fondazione ITS "Last" di Verona e la Fondazione "Caboto" di Gaeta;
- per le Tic nel settore della grafica e della multimedialità: la Fondazione IIS "Rizzoli" di Milano e la Fondazione ITS "Fistic" di Cesena (FC).

Nelle interviste realizzate si è cercato di mettere a fuoco alcuni punti dirimenti, che potessero fornire un quadro delle strategie e degli assetti di ciascuna Fondazione, a partire dall'analisi della genesi della Fondazione stessa e degli assetti organizzativi fino ad una valutazione dei risultati ottenuti e delle strategie da mettere in atto per il miglioramento dell'offerta formativa.

Elemento comune a tutte le realtà coinvolte è la forte attenzione riservata nella fase sperimentale alla ricerca di una propria identità, che pur preservando gli assetti fondamentali di un sistema di respiro nazionale, garantisce:

- l'innervatura nel tessuto e nelle dinamiche produttive territoriali e settoriali;
- la distinzione netta dell'offerta ITS da quella scolastica ed universitaria, a volte puntando su sedi autonome rispetto a quelle degli istituti scolastici partner;

In molti casi, inoltre, si avverte il valore aggiunto di una presenza imprenditoriale "forte" e profondamente coinvolta, che ha agito da "collante" tra le diverse realtà ed istituzioni, ma soprattutto ha fatto da "traino" per il coinvolgimento delle imprese del settore. Non estranea a tale dinamica è la capacità dimostrata da alcune Fondazioni di reperire finanziamenti anche importanti sul versante imprenditoriale, fenomeno che ha permesso non solo di ampliare il numero di corsi proposti, ma anche di inserire nella proposta formativa elementi integrativi e qualificanti, quali il conseguimento di certificazioni e patentini, la realizzazione di stage ed esperienze formative all'estero, l'inserimento di ulteriori moduli formativi qualificanti.

Un filo rosso collega le 6 Fondazioni anche in relazione alle difficoltà e criticità finora incontrate, a partire dai tempi ristretti disponibili per la creazione e l'avvio delle attività, che ha avuto delle ripercussioni sulla efficacia della comunicazione e pubblicizzazione dell'iniziativa e sulle modalità di selezione dei primi partecipanti. A questo proposito, oltre alla disomogeneità degli utenti, già richiamata, viene sottolineata l'esigenza di un più incisivo supporto proprio nell'ambito della comunicazione e della pubblicizzazione dei percorsi ITS, da parte dei livelli istituzionali regionali e nazionali.

Tracciati divergenti sembrano invece essere esplorati in merito alla pianificazione e delineazione di ciascuna offerta formativa, alla identificazione del proprio bacino d'utenza, ai punti di forza su cui fare leva per migliorare la qualità della proposta e renderla appetibile per studenti ed imprese. È questo, ad esempio, il caso delle due Fondazioni ITS operanti nell'ambito della meccanica coinvolte nell'indagine CNOS-Censis, entrambe con un rapporto "privilegiato" e fattivo con il tessuto imprenditoriale locale, ma proprio per questo attente e pronte a rispondere alle sue sollecitazioni con flessibilità e soluzioni originali.

2.2. ITS Malignani: una storia che viene da lontano

La Fondazione "Malignani", di cui l'I.S.I.S "Malignani" è stato il principale promotore e presso cui ha sede l'ITS, è nata facendo leva sulle pregresse esperienze di collaborazione, anche strutturate e formalizzate in rete, della scuola

con soggetti del mondo imprenditoriale e formativo, che poi sono entrati nella Fondazione come soci fondatori.

La stretta relazione della scuola con il mondo imprenditoriale locale nasce dal ruolo che il Malignani stesso ha avuto nella creazione di una cultura industriale in un territorio che, negli anni '60, era ancora sostanzialmente agricolo. Molti dei vertici delle industrie meccaniche regionali sono ex allievi dell'istituto, con i quali si sono mantenuti rapporti di confronto e collaborazione. In particolare, già nel 1994 fu stipulato un accordo di collaborazione con la Danieli & C. Officine Meccaniche SpA, una multinazionale tra i leader mondiali nella costruzione di impianti siderurgici, per la realizzazione di esperienze in alternanza scuola-lavoro, la coprogettazione di attività formative, la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo prototipi, ecc. Nel 2004, la scuola ha poi stipulato un altro accordo, sempre per la realizzazione di iniziative di alternanza scuola-lavoro con la Ferriere Nord Spa, che ha al suo interno la scuola aziendale "Officina Pittini per la formazione".

In relazione al sistema della Formazione Professionale, il Malignani collabora dal 1999 con il Consorzio Friuli Formazione, di cui è anche socio, insieme ad altri soggetti che poi sono entrati nella Fondazione ITS (provincia di Udine, IAL FVG, ENAIP, IRES, Associazione piccole e medie industrie di Udine), per la realizzazione di percorsi IFTS, esperienza che dal 2006 al 2013 ha dato vita al Polo IFTS "Industria meccanica ed aeronautica".

In buona sostanza, la creazione della Fondazione è stata agevolata dalla pre-esistenza di una rete già sperimentata, anche se non sono mancate le difficoltà, imputabili alla complessità dell'iter amministrativo per l'ottenimento della personalità giuridica, alla "conflittualità tra Regione e MIUR in merito alla competenza di vigilanza/controllo della Fondazione, alla tempistica ristretta per la costituzione degli ITS, che non ha consentito ad alcuni soggetti, come l'Università di Udine, di aderire fin dall'inizio.

Quest'ultima, come pure altre realtà imprenditoriali, sono successivamente, entrate a far parte della Fondazione come soci partecipanti e sono in corso tuttora contatti per ulteriori acquisizioni.

In linea generale, l'incremento del numero dei soci è stato dettato da una pluralità di motivazioni, tra cui occorre sottolineare l'interesse e la richiesta esplicita di partecipazione da parte delle imprese, ma anche la necessità della Fondazione di fare sistema tra i diversi attori formativi e di diversificare le professionalità presenti, anche ai fini di un potenziamento delle possibilità occupazionali dei propri diplomati.

In particolare, l'inserimento di un'Agenzia per il lavoro privata, Umana spa, ha permesso di garantire all'ITS un supporto qualificato per le attività di selezione, orientamento ed assistenza al placement degli studenti. Si ritiene inoltre

che l'adesione dell'Università di Udine permetterà un ampliamento della capacità di ricerca della Fondazione ed anche una maggiore caratterizzazione e complementarietà tra i percorsi ITS ed i percorsi universitari.

L'interesse di Fincantieri, con la sua sede di Monfalcone, è legato all'esigenza di tale impresa di avviare un percorso formativo, nel settore meccanico, curvato sulla "cantieristica". Si tratta di una proposta di sicuro interesse per la Fondazione, sia per l'importanza che la cantieristica riveste nell'economia regionale, sia perché permetterebbe di dare un respiro pienamente regionale alla propria attività, che risulta ora focalizzata sul territorio dell'area "friulana".

Un aspetto qualificante della fase di start up è rappresentata dall'investimento finanziario che molti soggetti del territorio, non solo i soci fondatori, hanno voluto fare sulla Fondazione, anche grazie ad una efficace azione di ricerca fondi attivata dalla Presidenza della Fondazione stessa. Sia alcuni soci, sia altri soggetti come la Camera di Commercio, la Fondazione bancaria CRUP, la Banca Popolare di Vicenza, ecc., hanno contribuito con somme pari anche a 35-40.000 euro, che hanno permesso di attivare fin dall'inizio ben due corsi, invece dell'unico che si sarebbe potuto avviare con i soli fondi MIUR, e di utilizzare parte del budget in maniera flessibile, senza vincoli.

Nel primo anno di avvio dell'attività, l'ITS Malignani ha avviato dunque due percorsi: Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi mecatronici – industria meccanica (meccanica ed automazione) e Tecnico superiore per l'automazione e i sistemi mecatronici – industria aeronautica (manutenzione aeromobili).

La scelta del profilo del Meccatronico, distinto poi ulteriormente in industria meccanica ed industria aeronautica, è stata abbastanza naturale, in quanto si tratta del profilo più richiesto dalle aziende meccaniche friulane, che hanno molti controlli automatici, attività e comparti integrati con competenze elettroniche.

L'anno successivo sono partiti altri due corsi, entrambi afferenti all'ambito dell'industria meccanica. Non è stato invece attivato il corso per manutentore aeronautico, anche se è in corso di progettazione avanzata la nuova edizione che partirà ad ottobre 2013, e di cui sono stati già pubblicati i bandi per la selezione degli allievi.

La scelta di rafforzare l'offerta rivolta alle industrie meccaniche a scapito di quelle aeronautiche si basa su due ordini di ragioni:

- da un lato, il risultato di un'indagine di Confindustria Udine presso le proprie associate sul fabbisogno di professionalità tecniche, che ha segnalato una richiesta annua complessiva di 70 tecnici superiori ITS. Si tratta di numeri importanti, superiori a quello che è effettivamente l'output annuo della scuola e quello dell'ITS nel suo primo anno di operatività. Tale richie-

sta, che potrebbe anche stupire, essendo stata rilevata in un momento di crisi generalizzata, è dovuta al fatto che l'industria meccanica friuliana, oltre ad avere una dimensione internazionale, che ha permesso di attutirne gli effetti, secondo gli intervistati mette in atto anche politiche "responsabili", che, nonostante ed al di là della crisi interna, la porta ad investire molto sia in formazione interna sia in formazione esterna, come quella dell'ITS;

- dall'altro, la necessità di non saturare il mercato "di nicchia" dell'industria aeronautica, prevedendo un anno di pausa, per poi riproporre il corso a fine 2013. Inoltre, il bacino di riferimento del corso aeronautico è necessariamente più ampio dei confini regionali, anche solo per il fatto che le aziende coinvolte nella realizzazione degli stage sono dislocate anche fuori Regione, laddove esistono delle realtà aeroportuali pubbliche e private (fino alla Lombardia e all'Emilia Romagna), e molto più difficili sono il loro coinvolgimento e la gestione degli stessi stage.

Per quanto riguarda i due corsi meccanici avviati nel 2012, l'impianto è rimasto sostanzialmente lo stesso, con alcune "ritarature", dettate dall'esperienza dell'anno precedente.

È stato, ad esempio, riequilibrato il peso di alcuni moduli, in particolare diminuendo le ore di CAD in favore di quelle dell'area elettrica. In realtà, la modifica sulla struttura e durata dei moduli è stata realizzata e sperimentata in corso d'opera nel primo anno di attività. In questo caso, però, non potendo variare la struttura progettuale a causa delle rigidità della normativa regionale, sono stati utilizzati anche fondi aggiuntivi per fare delle compensazioni ad hoc, aggiuntive rispetto a quelle proposte nella fase di "equalizzazione". I corsi per mecatronica attivati nel primo anno di attività erano stati pensati, infatti, per un'utenza che si riteneva provenisse da Istituti Tecnici Industriali, e quindi già in possesso di alcune competenze di base: nei fatti, il gruppo classe è stato formato anche con giovani con diploma liceale o di altre tipologie di Istituti Tecnici.

Un'ulteriore innovazione nella strutturazione del corso ad indirizzo industrie meccaniche ha riguardato la collocazione temporale dello stage: mentre nel corso del primo biennio sono stati realizzati due stage di 350 ore, rispettivamente alla fine del primo e del secondo anno di corso, nel primo anno dei due corsi del secondo biennio, lo stage è stato collocato più o meno a metà percorso. Gli studenti, infatti, sono poi tornati in aula per completare 200 ore di teoria, ma hanno potuto capitalizzare e mettere a frutto quanto appreso "sul campo".

Per quanto riguarda l'indirizzo aeronautico, il corso in avvio ad ottobre 2013, facendo tesoro dell'esperienza pregressa, pone maggiore attenzione alle competenze in lingua inglese, essendo quello aeronautico un settore in cui l'inglese è la lingua veicolare per eccellenza.

Due sono le peculiarità del corpo docente utilizzato:

- le prestazioni a titolo gratuito fornite dagli esperti aziendali, che hanno liberato fondi sufficienti per l'attivazione di più percorsi;
- la significativa incidenza di docenti provenienti dall'istituto Malignani.

Si è voluto in particolare mettere a frutto l'esperienza maturata dai docenti della scuola nelle attività di alternanza scuola-lavoro, nella realizzazione dei percorsi IFTS e nei progetti europei, che hanno permesso di sviluppare un'approfondita conoscenza dei processi produttivi delle aziende e di assicurare la rispondenza dell'offerta formativa al quadro europeo delle competenze.

L'attrattività dei percorsi è ritenuta potenzialmente alta grazie all'organizzazione di stage molto lunghi e alla presenza nella compagine ITS di imprese con necessità di assunzione. Ciononostante, per i corsi del primo biennio, a causa della novità e dell'insufficiente conoscenza da parte dei giovani e delle famiglie dei nuovi percorsi, il numero di domande ricevute è stato sostanzialmente uguale a quello dei posti disponibili. Infatti, pur avendo ricevuto formalmente 41 domande di iscrizione per ciascuno dei due corsi attivati, gli interessati nell'incertezza hanno presentato domande, e sostenuto le relative selezioni, per entrambi i corsi.

Nel secondo biennio, le domande sono significativamente aumentate, ma non vi sono stati problemi di sovrapposizione in quanto, come già detto, non è stato attivato l'indirizzo aeronautico.

Un aspetto ritenuto qualificante, è la dimensione non solo regionale ma anche nazionale ed, in prospettiva, internazionale, dell'offerta corsuale proposta dalla Fondazione. Infatti, per quanto riguarda l'indirizzo industrie meccaniche, a seguito dell'iscrizione, nel primo biennio, di un ragazzo residente in Sicilia, a Piazza Armerina, si è formata, nel secondo biennio una piccola "enclave" siciliana, composta da 4-5 corsisti. Il primo corso per le industrie aeronautiche vedeva la presenza di alcuni studenti provenienti anche dal Centro Italia (Lazio, Marche).

Oltre a testimoniare l'interesse per l'offerta formativa della Fondazione, tale fenomeno permette di supplire al fatto che il bacino potenziale d'utenza della Regione è abbastanza limitato, sia per ragioni demografiche, sia perché l'offerta ITS risente, da un lato, della concorrenza dell'università e, dall'altro, delle ancora relativamente forti capacità di assorbimento occupazionale dei diplomati da parte delle industrie locali.

La dimensione internazionale, cui si è appena accennato, è invece una richiesta che proviene dalle imprese che gravitano intorno alla Fondazione, le quali come si è detto operano pure sui mercati esteri. Al momento, anche in virtù dell'esperienza dell'Istituto Tecnico nell'insegnamento di materie curricula-

ri in lingua inglese, anche nei percorsi ITS, è stato sperimentato l'insegnamento di alcune discipline in lingua inglese, soprattutto nel percorso aeronautico.

Il modello a cui la Fondazione vorrebbe ispirarsi è quello degli Istituti Tecnici Superiori di paesi quali la Germania, l'Inghilterra, la Francia, che hanno avviato da tempo un processo di fidelizzazione della propria utenza straniera, come una sorta di operazione di marketing territoriale. Il diplomato straniero, anche se torna nel proprio paese rimane in relazione con il paese in cui ha studiato, ne conosce le potenzialità e può agire da trait d'union tra le due economie, sviluppando relazioni commerciali e d'affari.

I punti di forza della Fondazione "Malignani" individuati dagli intervistati sono molteplici e di diversa natura.

In primo luogo si sottolinea la sinergia tra scuola, aziende ed enti di formazione, ed il supporto fornito dalle aziende anche alle attività di orientamento. Peculiare e fondamentale è anche ritenuto, da un lato, il rapporto con le istituzioni economico-produttive del territorio, oltre ai soci fondatori, che credono nella Fondazione e l'hanno supportata con finanziamenti per borse di studio ed acquisti di materiale didattico, e, dall'altro, il supporto economico e la relazione collaborativa con l'Amministrazione regionale.

Altro aspetto qualificante è l'attenzione ad agevolare la frequenza e ridurre il rischio di abbandono, per problemi economici e/o logistici, non solo con borse di studio, ma anche con l'aggancio al circuito del diritto allo studio regionale. In questo caso, la Fondazione pagherà per ogni studente 120 euro per avere la carta dello studente, che dà diritto ad agevolazioni per i trasporti, all'ingresso alla mensa universitaria e alla possibilità di ottenere, se in possesso dei requisiti, un alloggio "universitario".

Molto perseguita è, inoltre, la dimensione internazionale, non solo per gli ambiti già citati (l'azione di sistema per un modello di valutazione delle competenze, la lingua inglese, ecc.) ma anche per l'integrazione con alcuni progetti europei, cui partecipano docenti della scuola impegnati anche nelle attività della Fondazione.

Sul versante dell'industria aeronautica, infine, un punto di forza è rappresentato sicuramente dal rapporto tra ITS ed ENAC per quanto riguarda il rilascio delle certificazioni di settore.

I punti di debolezza individuati fanno tutti riferimento a fattori e contesti "oggettivi", esterni alle dinamiche della Fondazione.

È il caso, ad esempio, della realtà demografica regionale, che fa sì che la Fondazione possa far riferimento ad un bacino ristretto d'utenza potenziale.

In relazione agli aspetti organizzativi e relazionali, non è stata rilevata alcuna criticità particolare in merito alla definizione della *mission* e degli obiettivi formativi della Fondazione, anche in virtù della diffusa esperienza pregressa

dei diversi soci nel campo dei percorsi IFTS. Alcune problematiche sono nate, ed in parte sono ancora presenti, a causa della complessità della gestione amministrativa e contabile, conseguenza della natura “ibrida” della Fondazione e della contestuale presenza di regolamenti nazionali e regionali, a volte non coerenti tra di loro.

Un altro aspetto che si sta cercando di migliorare è quello relativo alla non disponibilità di una sede “autonoma” e dedicata alla Fondazione. Secondo gli intervistati, al momento il fatto che i percorsi ITS siano realizzati presso l’Istituto scolastico ha degli aspetti positivi, in quanto la scuola dispone di adeguati laboratori e la possibilità di utilizzo del personale interno è facilitata, ma vi è il timore che gli studenti si sentano “ancora a scuola”⁶.

Un ultimo fattore critico è individuato nella mancanza di politiche efficaci di informazione e comunicazione a livello nazionale e regionale che supportino l’azione della Fondazione per far conoscere ai giovani, alle famiglie, alle imprese questa nuova realtà. Quest’ultima si è concretizzata in un cospicuo investimento pubblicitario, tramite inserzioni e interviste sui giornali e distribuzione di brochure e locandine, e in un’azione di informazione ed orientamento presso le scuole, anche nelle secondarie di primo grado, al fine di cominciare a far conoscere i nuovi percorsi anche ai futuri studenti di scuola superiore.

Infine, trattandosi di un titolo di studio nuovo, si riscontra una difficoltà nella valutazione del titolo di studio in fase di assunzione a livello di inquadramento contrattuale (inquadramento al 3°, come per i diplomati o 4°, come i laureati, livello del CCNL, ecc.).

2.3. ITS Lanciano: il ruolo forte del settore automotive

La spinta decisiva a intraprendere l’“avventura” della Fondazione ITS di Lanciano è scaturita dall’interessamento personale del presidente della Honda Italia, venuto a conoscenza dell’iniziativa tramite un rappresentante della Adecco, che ha attivato la propria rete di contatti in ambito formativo.

Il gruppo di Soci Fondatori è stato individuato a partire da precedenti esperienze di lavoro comune, sia in progetti europei, sia nell’ambito delle azioni del Patto territoriale, sia, infine, nella realizzazione di IFTS, che hanno visto il coinvolgimento della Honda stessa oltre alle agenzie formative CNOS ed Enfap.

⁶ Per conciliare questi due aspetti, l’istituto scolastico ha partecipato ad un bando MIUR del “Patto per la scuola 2.0” per la realizzazione di un nuovo edificio, con caratteristiche del tutto innovative, in uno spazio attiguo ma distinto dall’edificio scolastico attuale. Il progetto, che dal punto di vista finanziario contempla il reperimento di un mix di fondi pubblici e privati, è basato su una concezione moderna delle strutture con finalità educative, con spazi aperti e flessibili, funzionali all’apprendimento cooperativo, strumentazioni e laboratori avanzati. Inoltre, prevede la realizzazione di un centro per simulazione e prototipazione a soggetti esterni.

La creazione della Fondazione ha avuto tempi ristretti, ma proprio per la sussistenza di relazioni pregresse e per il forte interessamento e coinvolgimento diretto del tessuto imprenditoriale afferente al settore di riferimento, non ha incontrato grandi difficoltà. In particolare, il ruolo attivo del presidente della Honda, ha dato da subito un'impronta molto direttiva ed operativa.

Eccezion fatta per gli istituti scolastici, ogni Socio Fondatore ha versato un contributo economico (minimo 5.000 euro) e si è impegnato a fornire prestazioni, (docenze, selezione dei corsisti, ecc.) a titolo gratuito o, nel caso delle università, con "onorari bassissimi". La scuola di Lanciano ed il CNOS-FAP mettono a disposizione i loro laboratori. La sede della Fondazione è stata offerta, come quota di partecipazione in qualità di Socio Fondatore, dal Comune di Lanciano ed è dislocata presso un ex liceo classico, oggi trasformato in "Palazzo degli studi". Tutto ciò ha permesso di potere attivare finora due corsi, supplendo all'insufficienza dei finanziamenti pubblici.

La caratteristica peculiare e strategica dell'ITS di Lanciano è di essere strettamente collegata al Polo d'innovazione per l'automotive, gestito dal Consorzio IAM⁷. È inoltre in via di completamento il Campus automotive, un'infrastruttura legata al Polo di innovazione e quindi, di interesse per le attività formative della Fondazione ITS, con laboratori per lo sviluppo e l'innovazione di prodotto e di processo, basata sull'impiego di nuovi materiali e tecnologie innovative di formatura/assemblaggio, e di processo ed un'area test (circuiti) da utilizzare al servizio sia dei laboratori che di altre attività (corsi di guida sicura, corsi per il conseguimento della patente di guida ed eventi speciali, ecc.).

La Fondazione ha iniziato l'attività concentrandosi sulla definizione dei profili professionali da formare; attraverso l'attività di un gruppo di lavoro, costituito da esperti di Risorse Umane delle imprese, rappresentanti delle scuole, dell'università e di Adecco, basandosi sulle indicazioni del Polo di Innovazione e mirando ad anticipare gli scenari di medio-lungo termine del mondo del lavoro, sono stati progettati ed avviati due corsi professionali distinti corrispondenti alle figure nazionali di riferimento.

Il primo corso, per Tecnico superiore per l'innovazione dei processi e dei prodotti meccanici, orientato agli aspetti gestionali, è partito a marzo 2012. Si concluderà con un esame programmato nei giorni 21-25 ottobre 2013 e gli allievi saranno poi accompagnati in un percorso di placement, a cura di Adecco. Il secondo corso, per tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi mecca-

⁷ I Poli di Innovazione sono raggruppamenti di imprese indipendenti (PMI, grandi imprese e organismi di ricerca, start up innovatrici) attivi in un particolare settore. La loro mission è quella di incoraggiare l'interazione tra le imprese costituenti il Polo, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché di contribuire al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le stesse imprese.

tronici, orientato alla manutenzione, ha avuto avvio in aprile 2013 e la sua conclusione è prevista nel dicembre 2014.

Oltre alle 1800 ore, la Fondazione eroga 50 ore di attività integrative di riallineamento delle competenze in inglese livello B1, informatica ECDL avanzato e in ambito scientifico-tecnologico ed offre ai propri studenti un corso base di 30 ore sul project management e, solo ai più meritevoli, un corso intensivo di inglese in Gran Bretagna.

Il tirocinio in azienda, di 800 ore, su richiesta delle aziende stesse, è strutturato come project work. Le prime 400 ore sono collocate alla fine di un primo ciclo di aula di 400 ore; le restanti 400 ore sono svolte in alternanza: lo studente prosegue la sua formazione svolgendo due settimane in aula e due settimane in azienda. Tale organizzazione è stata fortemente voluta dalle aziende che hanno accolto – ed accoglieranno – i ragazzi in stage, in quanto permette effettivamente di far seguire allo stagista l'intero progetto, in maniera compatibile con le esigenze e la tempistica aziendale.

È in corso di attivazione (avvio previsto gennaio 2014), con finanziamento regionale tramite FSE, un ulteriore percorso di Tecnico superiore dei processi e dei prodotti meccanici, orientato alla gestione dell'attività di approvvigionamento funzionale e alle esigenze produttive dell'azienda (Supply Chain) e dell'intero flusso logistico. Infine, è prevista l'attivazione, entro febbraio 2014, di un quarto corso per "Tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici", orientato alle ICT, finanziato con fondi MIUR ed avanzi di gestione della Fondazione.

La principale caratteristica dei percorsi proposti dalla Fondazione ITS di Lanciano risulta essere, dunque, quella di una differenziazione significativa dell'offerta formativa, che a partire da un unico profilo, viene curvata di volta in volta su specifiche esigenze espresse dalle imprese.

Le strategie ed i modelli produttivi delle imprese abruzzesi operanti nel settore automobilistico sono, infatti, attualmente in trasformazione, orientandosi verso una decisa innovazione di processi e di prodotti e si ritiene necessario accompagnare queste trasformazioni con la formazione di tecnici superiori che sappiamo operare in ambiti chiave, quali la gestione dei processi o la logistica.

Occorre anche considerare che tra l'individuazione della figura, la sua declinazione in una proposta formativa e la realizzazione del corso passano alcuni anni, mentre l'esigenza delle imprese è quella di riuscire ad anticipare le esigenze di mercato.

Al di là delle ore curricolari, la Fondazione ITS di Lanciano riserva una significativa attenzione alle attività di orientamento e tutoraggio, che ritiene fondamentali per assicurare il successo formativo e il successivo inserimento oc-

cupazionale dei corsisti. È stato costituito un team di tutoraggio, composto da professionalità diverse e complementari, con competenze sociologiche, meccaniche, di lingua straniera e di informatica, che riesce a supportare i corsisti anche sul piano degli apprendimenti.

Alcuni componenti del team si sono occupati anche della fase di accoglienza dei corsisti che ha previsto anche la realizzazione di un bilancio di competenze orientativo. Nello specifico, ad ogni corsista è dedicato un incontro di circa tre ore, con l'obiettivo sia di fornire informazioni più dettagliate su obiettivi, contenuti, organizzazione e programma del corso, sia e soprattutto di acquisire una conoscenza più approfondita delle caratteristiche e delle competenze in ingresso. Ciò ha permesso di fornire ai docenti una fotografia del gruppo classe e di "tarare le lezioni" sulla base del livello di competenze emerso.

Il 57,9% delle docenze è affidata a rappresentanti delle aziende partner o a professionisti, comunque gravitanti nella loro orbita. Tutte le docenze erogate dalle imprese sono a titolo gratuito.

L'offerta formativa proposta dalla Fondazione ITS di Lanciano ha suscitato un significativo interesse presso l'utenza potenziale, come dimostra il numero di domande di iscrizione soprattutto per il primo corso attivato (89 domande), ma anche il numero di coloro che hanno effettivamente sostenuto le selezioni (49 candidati per il primo corso e 44 per il secondo).

Occorre sottolineare che, per quanto riguarda il primo corso attivato, ad orientamento gestionale, molte domande sono pervenute da fuori Regione, e ciò spiega gran parte del decremento al momento delle selezioni. Per il secondo corso, invece, l'origine dei candidati è risultata molto più omogenea e sostanzialmente concentrata sul territorio regionale.

Il primo corso attivato, ormai giunto alla sua conclusione, ha perso nel tempo, per ritiri ed abbandoni, 9 corsisti, ma le cause, secondo gli intervistati, sono imputabili soprattutto a due ordini di ragioni:

- da un lato, alcuni abbandoni riguardano studenti che provenivano da fuori Regione e che avevano dunque oggettivamente dei problemi logistici ed economici;
- dall'altro, al successivo inserimento nel mondo del lavoro: in un caso, si è trattato di una scelta autonoma, dettata dall'esigenza personale di disporre di entrate proprie; in un altro, una delle aziende partner, dopo due/tre mesi di frequenza, ha proposto l'assunzione, e nonostante la disponibilità dell'azienda a concedere permessi ed altro, il corsista ha preferito abbandonare. Infine, un corsista, occupato in cassa integrazione, e residente fuori Regione, non è riuscito a garantire la frequenza minima ed ha dovuto abbandonare, nonostante avesse una forte motivazione. La Fondazione lo ha age-

volato, consentendogli comunque di frequentare alcune lezioni di suo particolare interesse ed egli stesso ha pagato e frequentato il corso extracurricolare di project management.

Tra i punti di forza della Fondazione di Lanciano, gli intervistati segnalano innanzitutto, la coesione tra i diversi attori, determinata da una pregressa e fattiva collaborazione. In secondo luogo, il coinvolgimento di tutti i partner, che non si limitano ad una adesione formale ma sono tutti partecipi nelle decisioni e, a seconda delle competenze, nella realizzazione delle attività formative e non.

Altra caratteristica strategicamente vincente è ritenuta l'introduzione della metodologia del project work nella fase di tirocinio, nonché l'offerta formativa aggiuntiva relativa al corso di project management e al corso di lingua all'estero.

Un punto di debolezza è individuato nell'approccio ancora troppo teorico di alcuni momenti della fase d'aula, che ha determinato la convinzione di dover avvalersi in maniera più cospicua dei laboratori, messi a disposizione dalle strutture formative.

Bibliografia

MIUR - ITS & poli tecnico professionali. Ora il futuro prende forma, 2012.

TORCHIA B., *La riconfigurazione del sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: nuovi Poli Tecnico Professionali, Istituti Tecnici Superiori e IFTS*, Rassegna CNOS, n. 3, 2012.

CENSIS, *Verso una filiera tecnico-professionale integrata, 46° Rapporto sulla situazione sociale del paese*, 2012.

Annali della pubblica istruzione, *Gli Istituti Tecnici Superiori: perché? come?*, 1^a Conferenza dei Servizi 30 marzo 2011, n. 1, 2011.

CARLINI D. (a cura di), *Formare tecnici superiori nella prospettiva europea. L'esperienza dell'alta formazione professionale nella provincia di Trento*, F. Angeli, 2009.

PELLERAY M. (a cura di), *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica*, CNOS-FAP, CIOFS-FP collana "Studi, progetti, esperienze, per una nuova Formazione Professionale", 2008.

TORCHIA B., *Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: una sfida ancora attuale*, Rassegna CNOS, n. 3, 2008.

DONATI C., *Gli Istituti Tecnici Superiori: una scommessa ancora da vincere*, Rassegna CNOS, n. 1, 2013.

Normativa di riferimento

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)", articolo 1, comma 631 e 875.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori, 25 gennaio 2008.

Decreto di concerto MIUR - MLPS del 7/9/2011 concerne la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure definite a livello nazionale e alla definizione delle modalità per la verifica finale delle competenze acquisite e della relativa certificazione (*Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, art.69, comma 1, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3, e 8, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008*).

Decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, coordinato con la legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35 recante: «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo» Art. 52 Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli Istituti Tecnici Superiori - ITS.

Conferenza Unificata, INTESA ai sensi dell'articolo 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, sullo schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze, riguardante l'adozione di linee guida per realizzare misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, 25 settembre 2012, adottate con Decreto interministeriale del 7 febbraio 2013.

Decreto del 7 febbraio 2013 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, concernente la revisione degli ambiti di articolazione dell'area "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" degli Istituti Tecnici Superiori, delle relative figure nazionali di riferimento e dei connessi standard delle competenze tecnico-professionali.

"Decreto Scuola" del 12 settembre 2013, art. 14.